

IL PROSSIMO CONSIGLIO FEDERALE

Il Consiglio Federale assumerà quest'anno un carattere particolare anche per cercare di ovviare in qualche modo alla sospensione dei Convegni resasi necessaria date le circostanze del momento.

Anziché una sola giornata come gli anni passati esso comprenderà due giornate (sabato 6 e domenica 7 maggio) e non avrà carattere puramente organizzativo.

La mattina di sabato 6 verrà tenuta una relazione generale sul tema «Il valore della vita»; nel pomeriggio le adunanze formative.

Domenica mattina i Presidenti e i Reggenti e le Presidenti e le Reggenti daranno separatamente come l'anno passato, in due adunanze distinte, una relazione sintetica circa la rispondenza ottenuta tra i soci dalle attività proposte e diranno in che modo e con quali risultati la vita delle Associazioni è andata incontro alle esigenze del mondo universitario.

Al termine di ogni tema i Consiglieri e le Consigliere potranno fare i rilievi di carattere generale. Nel pomeriggio verrà trattato il tema che doveva essere discusso ai Convegni «Valore della vita associativa». Quindi la Presidenza del Consiglio Federale in base alle esposizioni fatte dai Presidenti e dalle Presidenti farà una valutazione complessiva sul lavoro dell'AA. 1938-39. Verrà anche discussa la sede del Congresso Nazionale.

Si raccomanda che i Presidenti e le Presidenti delle Associazioni i Reggenti e le Reggenti dei Segretariati partecipino personalmente al Consiglio Fe-

derale, o nell'impossibilità invitino chi possa rappresentarli efficacemente. Insieme ai dirigenti, dato il carattere che assume quest'anno il Consiglio Federale, tutti i soci potranno parteciparvi senza limitazioni.

Non sembri suprefluo insistere su la necessità di prepararsi a questa manifestazione anche se, per il mancato svolgimento dei Convegni, il nostro desiderio di incontrarsi è già così vivo; è sempre molto facile per la gioia di incontrarsi dimenticare che abbiamo un lavoro particolare da svolgere insieme; occorre prepararsi bene non solo organizzativamente e culturalmente, ma anche spiritualmente tenendo presenti le ragioni e gli scopi di questa nostra riunione che è così legata alla collaborazione attiva di ognuno e al lavoro di ogni Associazione.

Non è solo un incontro nell'amicizia, nello studio, nella preghiera, ma un momento di controllo e di orientamento veramente importante per la vita delle Associazioni; è infatti la vita singola di ogni Associazione che viene riveduta e valutata mentre l'anno accademico volge al termine; sono tutte le nostre possibilità di apostolato nel mondo universitario che vengono esposte e discusse insieme. Forse è questa la manifestazione che più di ogni altra ci fa constatare che non è poco né facile il nostro lavoro; per questo più che in ogni altra sentiremo il conforto di farlo insieme con la stessa fiducia e con la stessa certezza.

GIORGIO BACHELET

L'apostolato femminile nella parola del S. Padre

Il Santo Padre ha ricevuto il 15 u. s. le partecipanti al Congresso Internazionale delle Leghe femminili cattoliche. In questa occasione Sua Santità ha pronunciato un elevato discorso nel quale ha indicato i compiti speciali della donna nell'apostolato cristiano, in relazione alle condizioni ed ai bisogni della società moderna.

Il Santo Padre, dopo avere espresso la gioia che provava nel ricevere le delegate di tante Nazioni, ricordava alle presenti come l'apostolato più efficace ed insostituibile sia quello di una vita santa e pia operante con l'esempio e con la preghiera.

Quindi il Santo Padre così proseguiva:

Ci fu forse un tempo in cui l'attività apostolica della donna poteva limitarsi a salvaguardare ed alimentare la vita cristiana del focolare. Non accade così ai giorni nostri, nei quali tutta la vita familiare subisce necessariamente e immediatamente la influenza dell'ambiente sociale nel quale essa si sviluppa. Da questo ambiente sociale dipenderà, per una larga parte, la temperatura spirituale della famiglia, e perciò la sua vita morale e religiosa. Ecco perchè la donna cattolica di oggi prende coscienza dei suoi doveri sociali. E per meglio comprendere questi doveri attraverso uno studio in comune, che lavorano i vostri congressi; è per sempre meglio adempirli che si intensifica lo sforzo delle vostre Leghe. Così si spiegano le formule, tanto ammirabilmente variare, di questo sforzo.

Del tutto uguali, infatti, nel loro principio, perchè esse si riferiscono sempre alla difesa necessaria dei diritti di Dio e delle anime, le vostre opere di apostolato sono molteplici e diverse nel loro esercizio, giacchè voi le adattate alla diversità dei paesi e dei tempi.

L'Apostolo, infatti, per essere ascoltato, deve parlare non ai rappresentanti di qualche umanità astratta che sarebbe di tutti i paesi, di tutti i tempi e di tutte le condizioni, ma a tale età, a tale paese, nel tale grado della Gerarchia sociale. E là una delle

regole d'oro tracciate dal Pontefice tanto rimpianto, che fu il grande promotore dell'Azione Cattolica e che ne resta ora l'invisibile ispiratore.

Tutto questo, voi lo sapete e voi sapete anche che, essendo l'Azione Cattolica una collaborazione all'apostolato gerarchico, i suoi membri devono essere sottomessi alla Gerarchia ecclesiastica alla quale appartiene di diritto la missione apostolica, così come la sua organizzazione nel mondo intero: «Euntes docete omnes gentes» (Matth. XXVIII, 19). E precisamente per questo che voi venite, come lo dicevate or ora, portando qui le vostre informazioni che sono ricche e consolanti, per ricevere delle direttive che saranno soprattutto incoraggiamenti.

In tutte le grandi opere umane, come nell'opera umano-divina della Redenzione, Dio ha fatto della donna l'associata e ausiliare dell'uomo. Ma questa collaborazione della donna nella diffusione e nella difesa del Regno di Dio, Ci sembra oggi più opportuna che mai.

Difatti il male del quale soffre la umanità è la dimenticanza, il misconoscimento, talvolta addirittura la negazione assoluta delle realtà invisibili, dei più nobili lavori morali e di ogni ideale soprannaturale. In questo secolo di meccanica, la persona umana spesso non è che un istrumento perfezionato di lavoro, oppure, ahimè, di combattimento. Il godimento materiale e immediato alimenta e circonda insieme l'ambizione delle folle.

La nostra società umana minaccia di non esser più, ben presto, una cosa sola, tanto i suoi elementi costitutivi si disgregano, sotto gli occhi Nostri, nell'egoismo materialista, oppure si sollevano gli uni contro gli altri. Ciò che resta di vera vita sociale tende a non essere più retto altro che dal giogo degli interessi individuali e dalla competizione degli appetiti collettivi.

Non mancano, è vero, dei tentativi per ricostruire, in questa dispersione delle personalità umane, qualche uni-

tà. Ma i piani proposti peccheranno sempre nella base, se essi parlano dallo stesso principio dal quale parte il male al quale vorrebbero rimediare. Non si guarirà la ferita, non si ridurrà la lacerazione profonda della nostra umanità individualista e materialista, con un sistema, quale che esso sia, se resta esso stesso materialista nei suoi principi e meccanico nelle sue applicazioni.

Per curare questa piaga non c'è che un balsamo efficace: il ritorno dello spirito e del cuore umano alla conoscenza ed all'amore di Dio, il Padre comune, e di Colui che Egli ha inviato per salvare il mondo, Gesù Cristo. Ora per versare l'unzione di questo balsamo sulle carni vive di una umanità straziata da tanti urti, le mani delle donne sembrano providenzialmente preparate, rese più dolci dalla sensibilità più affinata e dalla tenerezza più delicata del cuore. A voi dunque donne e giovinette cat-

toliche, di inchinarvi sulla grande ferita: guidate e aiutate da Dio, ricevetela, incoraggiatela, rifiutate di questa moltitudine disgregata, una società organica, nella pacifica gerarchia delle funzioni e degli incarichi, nel rispetto dei doveri e dei diritti, nella armoniosa coordinazione delle famiglie stabili e feconde. Possa per mezzo vostro la moltitudine dei gruppi etnici ritrovare l'unità della figliolanza divina e della fraternità umana. Possa il comunismo indietreggiare e sparire davanti alla comunità degli uomini; e che la loro comunità si compia nella comunione cristiana.

Allora soltanto si realizzerà quella unità nell'ordine «unitas ordinis» di cui parla San Tommaso e che deve essere l'ideale delle vostre anime, lo scopo supremo dei vostri sforzi. Ma allora ciascuna di voi, lavorando per il bene universale lavorerà pure la salvezza della sua Patria e per la felicità della sua famiglia, precisamente perchè l'ordine è uno: esso non può regnare nella anime, nelle nazioni, nell'umanità tutta intera, che a condizione che ogni cosa sia al suo posto; se, per conseguenza, Iddio occupi dovunque il posto che a Lui compete, il primo. E allora infanzia, doloroso tra tutti, il singhiozzare, nella stabilità dell'ordine, discenderà sulla terra quella pace che chiamano il desiderio angosciato dei pozzi disperato delle madri.

L'idea dell'Essere Supremo tra i primitivi

Solo coi Totemisti, che non appartengono più alle culture originarie, l'Essere Supremo viene identificato a poco a poco col sole cadente, decrepito e stanco di vivere.

Presso parecchie popolazioni è concepito pure come Spirito invisibile. Per esempio presso gli Ocidi; giacchè nessuno ha mai veduto il suo corpo; ed Egli non ha casa, ma il suo posto è dappertutto.

Anche per gli Yamana Wataninewa è il più grande spirito; «quelli che lamentano la perdita di persone care vorrebbero vederlo e parlare con lui, ma Egli è invisibile e perciò non lo si può raggiungere».

Infatti la figura di Wataninewa non compare mai nei miti e nelle fiabe degli Yamana.

Presso alcune popolazioni dell'America settentrionale si celebra annualmente una specie di rappresentazione sacra, un dramma della creazione: ebbene, l'Essere Supremo non vi compare come personaggio, ma in sua vece agisce un araldo: tanto è vero che Egli è spirito invisibile.

Però non poche popolazioni primitive credono invece che i primi antenati abbiano visto l'Essere Supremo, giacchè Egli alle origini avrebbe abitato presso di loro, insegnando l'agricoltura, la caccia, le cerimonie sacre, alle quali anch'Egli avrebbe talvolta partecipato. Ma poi per qualche colpa degli uomini l'Essere Supremo si sarebbe ritirato da loro; e c'è chi crede — lo credono pochi gruppi di Pigmeei africani — che un giorno, forse, ritornerà. Essi pensano che Kmvum, anche dopo essersi ritirato «là in alto» tuttavia si curi di loro; e il primo mezzo di cui si serve per comunicare con loro, il segno visibile della sua protezione è l'Arcobaleno in oriente, a cui dedicano un canto pieno di poesia.

L'Essere Supremo è sapiente. Egli vede tutto, anche le azioni nascoste; ciò è affermato espressamente agli Yamana nella loro iniziazione (in seguito alla quale essi entrano definitivamente a far parte della tribù).

C'è chi lo prega mentalmente (così per esempio anche gli Acioli): dunque Egli legge nei pensieri. Però quando fu domandato a un indigeno Acioli se Lubranga vedeva di notte nella foresta, rispose che non lo sapeva.

E, secondo i Boscimani, l'Essere Supremo non è per se stesso onnisciente: sono gli uccelli che gli riferiscono tutto ciò che accade.

Ma egli è per tutti il Potente, il Creatore. Alcuni popoli hanno sviluppato nella loro mitologia soprattutto il concetto di un Essere Supremo creatore dell'uomo — si parla sempre di un solo Essere Supremo creatore di tutte le stirpi umane — mentre altri hanno sviluppato di più i miti sulla creazione dell'universo, raggiungendo persino espressioni artistiche che sembrerebbero rielaborate letterariamente se non fossero state controllate da etnologi consumati. (Vedi, ad esempio, J. Curtin: *Creation Myths of Primitive America*, Londra, Edinburgh 1899).

C'è chi lo considera specialmente come il creatore dell'uomo, c'è chi invece porta la sua attenzione alla creazione dell'universo intero da parte di un unico Essere Supremo.

In Africa, dove ci sono miti sulla

creazione dell'uomo, pare che manchi invece un vero ciclo cosmogonico. Ma, sia pure talvolta implicitamente, anche per gli Africani l'Essere Supremo è il creatore di tutte le cose. Essi vedono, nell'avvicinarsi del giorno e della notte, un segno della potenza di lui. Contemplano la sua potenza nella rapidità del serpente, che, senza gambe, si muove più presto dell'uomo; nella tartaruga, che può stare sott'acqua senza morire. Per gli Acioli, Lubanga ha mandato l'uomo sulla Terra quando questa era preparata a riceverlo; e ha messo il mondo in mano all'uomo. Fra gli animali che mandò sulla Terra insieme con l'uomo, vengono innanzitutto l'akuru (un uccello che annunzia la sera), e poi la capra che è la moneta degli Acioli, e la gallina

mente perchè l'ordine è uno: esso non può regnare nella anime, nelle nazioni, nell'umanità tutta intera, che a condizione che ogni cosa sia al suo posto; se, per conseguenza, Iddio occupi dovunque il posto che a Lui compete, il primo. E allora infanzia, doloroso tra tutti, il singhiozzare, nella stabilità dell'ordine, discenderà sulla terra quella pace che chiamano il desiderio angosciato dei pozzi disperato delle madri.

Ecco la vostra missione; essa è altissima; essa domanda slancio, perseveranza; talvolta sarà necessario anche l'eroismo. Ma essa è sicura della vittoria perchè lo spirito finisce sempre per vincere la materia e il diritto per trionfare sulle rovine accumulate dalla violenza. La storia lo dimostra e Iddio ce lo ha promesso: la misura della nostra vittoria è quella della nostra fede: «Haec est victoria, quae vincit mundum, fides nostra» (I Joan. V, 4).

Ed ecco che tutto a un tratto Rhe, la grande scimmia, e Liti, il gorilla, venero tutti curiosi, saltando e sgambettando: «Su, su, veniamo a veder gli amici». E Kmvum si rizzò irritato: «No, non è così che si deve dire; ma invece: E il nostro capo che veniamo a vedere». (Trilles, *Le Pygmées de la Forêt équatoriale*, Parigi, Muenster, 1932, pag. 70-71). Leggenda molto significativa, come si vede, anche per ciò che riguarda la posizione dell'uomo rispetto al creato.

RENATO BOCCASSINO

V CONVEGNO D'ARTE

Roma 28-29-30 aprile 1939-XVII

TEMA GENERALE: «Libertà dell'artista cristiano di fronte all'opera d'arte».

28 Aprile

Ore 18,30: Funzione religiosa di apertura in S. Saba sull'Aventino, Canto del Veni Creator, Meditazione e Benedizione Eucaristica.

29 Aprile

Ore 8,30: S. Messa in S. Saba sull'Aventino.
» 9,30: Introduzione: «Libertà dell'artista cristiano di fronte all'opera d'arte».
» 10 —: Prima relazione: «Libertà dell'artista cristiano di fronte all'opera d'arte dal punto di vista dell'Architettura», Arch. Giorgio Pacini.
» 14 —: Visita a Ostia Antica.

30 Aprile

Ore 8,30: S. Messa in S. Saba sull'Aventino.
» 9,45: Seconda relazione: «Libertà dell'artista cristiano di fronte all'opera d'arte dal punto di vista delle Arti figurative», Prof. Mario Rivesecchi.
» 11,30: Visita.
» 15 —: Terza relazione: «Libertà dell'artista cristiano di fronte all'opera d'arte dal punto di vista della Musica», Maestro Aurelio Cartoni.
» 17 —: Audizione musicale.
» 19 —: Te Deum, Meditazione e Benedizione Eucaristica.

Tessera. — La tessera è di lire 35 e comprende l'alloggio per due notti, 4 pasti, gita a Ostia, ingresso gratuito alle R. Gallerie, ecc.

Segreteria. — Il recapito della Segreteria del Convegno è presso la sede dell'Associazione maschile romana (Piazza S. Agostino), dove si prega di inviare sollecitamente le adesioni.

Le adunanze avranno luogo nella sala parrocchiale di S. Saba sull'Aventino. I fucini prenderanno i pasti presso l'Istituto Tata Giovanni (Via Ardeatina, 108) e alloggeranno, contrariamente a quanto era stato comunicato, presso l'Istituto di Ponterotto (Via dei Vascellari, 65); le fuine presso le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione (Via della Lungaretta, 92).

Riduzioni ferroviarie. — I partecipanti possono usufruire delle seguenti riduzioni ferroviarie in vigore per Roma:

a) 50 % per Manifestazioni varie. Il biglietto ha la validità di giorni 10 per distanze superiori ai 200 Km.; di giorni 5 per distanze inferiori ai 200 Km. E' obbligatoria la vidimazione prima del viaggio di ritorno, variando il prezzo del bollo a seconda delle distanze.

b) 50 % ottenibile con la tessera della «Peregrinatio Romana ad Petri Sedem», che può essere richiesta presso la propria Giunta Diocesana o presso la Segreteria del Convegno. Il costo della tessera è di L. 5, per distanze fino a 400 Km.; di L. 10 dai 400 ai 600 Km.; di L. 15 oltre i 600 Km. Il biglietto ha la validità di giorni 20; non è soggetto ad alcuna formalità di vidimazione, eccetto quelle gratuite prima del ritorno e nelle eventuali fermate intermedie. Il libretto che viene rilasciato insieme alla tessera, dà diritto a numerose altre facilitazioni per visite ai Musei, Gallerie, Catacombe, ecc.

IN PREPARAZIONE AL V CONVEGNO D'ARTE

La libertà dell'arte della musica

La materia, diciamo così, di cui l'arte della musica si serve, è già qualcosa di astratto, di non tangibile, di inafferrabile: i suoni. Non abbiamo qui la creta o la pietra che l'artista deve plasmare e spiritualizzare, ma ci troviamo esclusivamente su un piano astratto, vorremmo dire spirituale; e l'armonia si rivolge direttamente al nostro sentimento da cui nulla di materiale e concreto dovrebbe distrarci.

Cosicché potrà sembrar strano ad alcuni parlare di una « immoralità » o « irreligiosità » della musica.

Ammettiamo che, per quanto riguarda la musica l'« immoralità » sia una cosa forse più soggettiva che in altre arti, poiché, non avendo innanzi nessuna immagine concreta è assai più difficile discernere; inoltre una composizione musicale può suscitare sensazioni cattive in alcuni, mentre da altri essa può venire interpretata assai diversamente, secondo la diversa orientazione dei sentimenti.

Più facile è giudicare ove si tratti di un artista che traduce in musica un libretto a carattere immorale; ma in questo caso la musica è soltanto l'eco, il commento alla trama ed alle parole, ed essa viene influenzata da queste mentre l'artista non è stato completamente libero nella sua ispirazione. Significativo è invece il caso di Wagner il quale componeva egli stesso libretto e musica in una unità di conce-

zione. Anche a proposito di Wagner possiamo notare come il carattere generale e il soggetto delle opere abbia importanza assai secondaria di fronte allo spirito che li impronta e come tutto il suo misticismo sia velato di una profonda sensualità.

Le musiche di alcune danze, specie il jazz ed alcune danze negre possono non essere opportune per il loro ritmo ossessionante, l'incessante meccanicità, il loro carattere di parossismo. Cosa questa, che se per molti lati è aderente alla vita d'oggi, reca però con sé il fascino di una attività incontrollata istintiva e primitiva. Del resto, ripetiamo, la musica ha la sua morale secondo le immagini che richiama e per questo, appunto, in gran parte è cosa soggettiva.

Con ciò non vogliamo escludere il carattere intrinseco di una composizione, che è il riflesso dello stato d'animo dell'autore; ma è più facile notarlo negativamente. Una musica sacra, ad esempio, lo è per la massa degli uditori che così la giudicano e dal titolo e dal carattere generale; ma per chi ha una sensibilità maggiore o, meglio, per chi ha veramente una fede religiosa, essa può essere tutt'altro che religiosa. Per parlare di pezzi conosciutissimi l'« Ave Maria » di Gounod ed anche di Schubert, riescono più a commuoverci sentimentalmente, che non ad ispirarci un sincero moto di preghiera alla Vergine. La « Missa

solemnis » di Beethoven, su cui si è tanto discusso, ha un fondo essenzialmente umano e si distacca alquanto dalle necessità del culto, a causa del profondo soggettivismo dell'autore che esprime il suo intimo senso religioso e non riuscì ad accompagnare ogni episodio del Rito.

Questo può farci pensare al problema della libertà dell'artista. Molti, infatti, sono i limiti cui l'artista deve sottomettere la sua libera ispirazione. L'opera ideale che rechi, cioè, con sé l'impronta luminosa della creazione felice sarebbe quella in cui non appare lo sforzo dell'artista nel superare i limiti entro cui è circoscritto. Ma non basta che egli, con la sua tecnica sapiente, li superi, ma dovrebbe giungere ad annullarli, valorizzandoli. Per ciò che riguarda i limiti posti dalla tecnica di ogni singola arte, la bravura e la genialità saranno sufficienti; ma per quanto riguarda i limiti cosiddetti di « genere » (quelli cioè imposti o dal libretto o dalla circostanza che va celebrata o, soprattutto, dal culto liturgico) questi non si potranno veramente superare nella composizione se prima realmente il sentimento non è compreso dell'idea che deve esprimere.

È necessario che l'artista sia sincero con se stesso. Se l'idea o il sentimento che egli vuole esprimere sono da lui veramente sentite allora la sua ispirazione è libera. Così nel campo religioso, se l'uomo è profondamente cristiano, l'artista non troverà alcun ostacolo alla sua espressione, ma essa risulterà tanto più libera e armoniosa in quanto compresa nei limiti dell'Ordine, al di fuori del quale ogni libertà si disperde.

M. R.

I Vincoli nell'arte di Michelangelo

L'artista deve essere libero! L'artista non deve essere legato al soggetto! Non deve porsi alcun fine all'infuori di quello dell'Arte! L'arte basta a se stessa! L'arte per l'arte! Liberazione!

Ecco il vero programma di questi ultimi anni: liberazione!

Ma che è successo? A forza di liberarci di questo e di quell'altro, ci siamo trovati con le mani vuote, ci siamo dispersi, ci siamo sbandati. Credendo di svincolarci, abbiamo solo svincolato, abbiamo svincolato chi da una parte chi dall'altra per vicioli ciechi, partendo tutti con qualche buona ragione, ma portandola a estreme conseguenze che hanno distrutto ogni buon inizio.

Cosa che pare strana! Questa liberazione ci ha portati quasi tutti a fare le stesse cose, e ci siamo accorti che ci siamo fatti così una prigione molto più limitata.

Avete notato che monotonia

nelle esposizioni moderne? Siete stati alla III Quadriennale? Ho contato ben 126 teste tagliate alla gola tutte nello stesso modo. Le 1900 opere esposte si possono incasellare in tre o quattro tipi « etichetta ». E non è che non ci siano artisti veramente dotati, ma pare che non abbiano niente da dire — si esauriscono in frammenti, sempre più frammenti, fino al pulviscolo. Se invece guardiamo ai periodi nei quali l'arte serviva, quando il quadro o la scultura era ordinata — il tal soggetto le tali dimensioni da collocarsi nel tal posto — noi vediamo una varietà grandissima di opere.

Quello che apparentemente era una limitazione alla libertà spesso suggeriva soluzioni nuove impensate e impensabili senza essere messi in quelle date condizioni — di luogo, di spazio, di materia, di luce ecc. Certo che l'artista per essere veramente tale deve saper agire in questi li-

miti con o nella libertà e spontaneità che è superamento. In modo che, ad opera compiuta, sembri che quelle condizioni imposte siano state le ideali per la sua opera.

Michelangelo si metteva davanti al blocco di marmo, e dalla forma che presentava si lasciava suggerire l'atteggiamento dello schiavo, che come diceva lui, ci stava dentro legato e a violento subbuglio lo cavava fuori.

Ora sarebbe ingiusto asserire che Michelangelo si è asservito al blocco di marmo, ma bensì, sentiamo di dover dire che la pietra ha ubbidito a Michelangelo. Dovremmo forse rimproverare a Michelangelo di essersi messo a scolpire lavori a soggetto? Forse che è stato la sua una costrizione alla libertà piuttosto che uno stimolo potente? Se nelle sue ultime pietà ha trovato una limitazione, non è certo colpa del soggetto trattato, ma bensì interna limitazione dell'uomo di fronte ad un tema superumano.

La deposizione Rondanini quella di S. Maria del fiore, e quella Palestrina sono altrettanto dichiarazioni di impotenza di un potente! L'uomo ha misurato i limiti della sua forza appunto perché si è sentito libero in uno spazio che ha dell'infinito.

Lontano dunque da noi il pensare che la morale ci chiuda la via dell'arte, ci obbliga solo a non fare il male, ci libera dall'errore.

Non mi dite che queste deposizioni ci piacciono astraendo dal soggetto, ci piacciono per il valore plastico, per gioco delle mosse, per gli effetti di chiaro e scuro ecc.

No, no, tanta è l'aderenza della scultura col soggetto che dividerli sarebbe come una vivisezione, o peggio, come cavare l'anima all'uomo e pretendere che resti uomo. Significa non aver affatto capito l'arte di Michelangelo se si vuole giudicarla svuotandola del significato religioso. Per Michelangelo il soggetto non era una scusa per fare delle belle plastiche ma la bella plastica gli è servita per esprimere il soggetto.

Amici, vogliamo essere moderni, modernissimi, futur... (no che anche questi ultimi sono invecchiati) avveniristi? Siamo cristiani, facciamo seguaci portatori e irradiatori di Cristo.

FERDINANDO PRAMPOLINI



MICHELANGELO: « La Pietà » (Palestrina - Chiesa di S. Rosalia)

LA CLASSIFICA DEI LITTORIALI DELLA CULTURA E DELL'ARTE

Littoriali maschili

Classifica generale littoriali Cultura ed Arte

1. ROMA, punti 361; 2. Milano, 342; 3. Napoli, 328; 4. Genova, 196; 5. Torino, 191; 6. Pisa, 190; 7. Firenze, 162; 8. Bologna, 141; 9. Palermo, 99; 10. Perugia, 67. 11. Padova, 67; 12. Messina, 163; 13. Ferrara, 51; 14. Venezia, 39; 15. Parma, 35; 16. Catania, 32; 17. Trieste, 30; 18. Cagliari, 28; 19. Bari, 20; 20. Modena, 19; 21. Urbino, 16; 22. Pavia, 8; 23. Siena, 8; 24. Sassari, 5.

Classifica Cultura

1. Roma . . . p. 250
2. Napoli . . . » 190
3. Milano . . . » 184
4. Genova . . . » 157
5. Pisa . . . » 139

Classifica Arte

1. Milano . . . p. 155
2. Napoli . . . » 146
3. Roma . . . » 121
4. Firenze . . . » 117
5. Bologna . . . » 64

CONVEGNI

Dottrina del Fascismo (Tema I).

1. OLIVELLI Teresio - Torino.
2. Bonassisi Vincenzo - Roma.
3. Fumagalli Luigi - Milano.

Dottrina del Fascismo (Tema II).

1. FERA Giuseppe - Roma.
2. Marantoni Silvio - Genova.
3. Bovio Giovanni - Napoli.

Politica estera.

1. MOCHI Marcello - Firenze.
2. Fera Giuseppe - Roma.
3. Aimone Cal Ferdinando - Roma.

Politica Corporativa.

1. CAVALLI Giacomo - Torino.
2. Pezzato Enzo - Pisa.
3. Bosio Alberto - Genova.

Politica Educativa.

1. MUSCETTA Carlo - Roma.
2. Carati Angelo - Milano.
3. Barbera Giovanni - Napoli.

Politica Coloniale.

1. FRANZI Mario - Napoli.
2. Persi Enzo - Roma.
3. Costa Paride - Genova.

Studi Militari.

1. TADDEI Rinaldo - Torino.
2. Benedetti Franco - Roma.
3. Barone Mario - Messina.

Letteratura.

1. MELLI Domenico - Modena.
2. Paltorazzi Gaetano - Cagliari.
3. Fiore Manrico - Napoli.

Teatro.

1. COSTA Orazio - Roma.
2. Guerra Ugo - Palermo.
3. Botta Guido - Napoli.

Cinema.

1. PASSANTE SPACCAPIETRA Giovanni - Napoli.
2. Emmer Luciano - Milano.
3. Bandini Baldo - Torino.

Radio.

1. LEONE Enzo - Napoli.
2. Lugo Giovanni - Pisa.
3. Frizzi Fernando - Genova.

Concorso di Giornalismo.

1. GRANZOTTO Gianni - Bologna.
2. Pezzato Enzo - Pisa.
3. Altavilla Enrico - Napoli.

Littoriali del Teatro.

1. MURARO Michelangelo - "Quando sorge il sole" - Padova.
2. Centazzo Luciano - "La fontana sulla strada" - Bologna.
3. Rossi Franco - "Ecco l'illusione" - Firenze.

Arti Figurative.

1. TEVAROTTO MARIO - Milano.
2. Valente Mario - Roma.
3. Salvade Mario - Milano.

Musica.

1. RUI GIUSEPPE - Roma.
2. Maltipiero Riccardo - Milano.
3. Lusso Francesco - Milano.

Studi Scientifici.

1. DALL'OLIO Alessandro - Bologna.
2. Brusa Fortunato - Torino.
3. Boeri Guidi - Milano.

CONCORSI

Architettura.

1. CASTIGLIONI Enrico - Milano.
2. Calcaprina Roesler - Roma.
3. Giuliani Tarussi - Napoli.

Pittura ad affresco.

1. SEVERA Carlo Alberto - Firenze.
2. Taffiore Guido - Napoli.
3. Bonardi Ural - Firenze.

Bianco e Nero.

1. NOCENTINI Armando - Firenze.
2. Brusaglia Renato - Urbino.
3. Ubaldi Gian Luigi - Milano.

Scultura a Bassorilievo.

1. TAMMARO Antonio - Napoli.
2. Amoruso Giovanni - Napoli.
3. Cammelli Sergio - Firenze.
3. boscaioni.

Scultura a tuttofondo.

1. VALLA Rito - Bologna.
2. Locatelli Fausto - Milano.
3. Psacaropulo Alessandro - Roma.
3. "Atleta alla fonte".

Concorso per un soggetto Cinematografico.

1. NIGRO Virgilio - Roma.
2. Cocco Cesco - Padova.
3. Scerrino Enrico - Palermo.
3. "Esser veri".

Composizione Poetica.

1. ORECCHIA Alfredo - Messina.
2. Fiore Manrico - Napoli.
3. Gianni Renato - Roma.

Scenografia.

1. CAIZZI Ezio - Napoli.
2. Vincenzi Mario - Roma.
3. Calisti Gastone - Roma.

Fotografia Artistica.

1. LIBERATI Wilson - Perugia.
2. Bologna Giulio - Torino.
3. Aliata Francesco - Napoli.

Concorso scientifico.

1. BERTINI Antonio - Roma.
2. Cicola Enzo - Napoli.
3. Siggia Salvatore - Palermo.

Concorso per un'ora Radiofonica.

1. DEL PRA' Pino - Milano.
2. Sacchetti Oscar - Torino.

Concorso per una Composizione narrativa.

1. GIAMPALMO Antonio - Genova.
2. Cavallina Paolo - Firenze.
3. Tumiati Gaetano - Ferrara.

Concorso di Pittura (quadro).

1. CASSINARI Bruno - Milano.
2. Severa Carlo Alberto - Firenze.
3. Butori Bartolomeo - Pisa (Lucca).

Concorso per un Manifesto.

1. PALAZZETTI IDALGO - Perugia.
2. Balocchi Lino - Parma.
3. Randazzo Elio - Genova.

Concorso di Esecuzione Musicale (violino).

1. FERRARESI Cesare - Milano.
2. De Barbieri Renato - Genova.
3. Asciolla Edoardo - Roma.
3. Del Grosso Remigio - Napoli.

Concorso per Esecuzione Musicale (Violoncello).

1. ROVEDA Egidio - Milano.
2. De Luidi Cerio - Milano.
3. Lana Libero - Trieste.

Concorso di Esecuzione Musicale (Pianoforte).

1. BORDIGA Ernesto - Napoli.
2. Cogna Dario - Milano.
3. Galzio Corrado - Roma.

Concorso di Composizione Musicale.

1. BETTINELLI Bruno - Milano.
2. Medici Mario - Bologna.
3. Giannini Vincenzo - Napoli.

MONOGRAFIE

Monografia Corporativa.

1. DI GEROMINO Luigi - Roma.
2. Bosio Alberto - Genova.
3. Zaccagnini Sauro - Pisa.

Monografia di Ingegneria.

1. MASI Oscar - Roma.
2. Fagnani Luigi - Milano.
3. Angelli Aurelio - Bologna.

Monografia di Agraria.

1. PUPESCHI Mario - Genova.
2. Gardina Marco A. - Pisa.
3. Barbera Ugo - Roma.

Monografia di Veterinaria.

1. SCARAPPELLINI Mario - Perugia.
2. Diligenti Luigi - Pisa.
3. Fois Giovanni - Pisa.

Monografia di carattere Demografico.

1. FRANDOSIO Oberdan - Pisa.
2. Rogari Ernesto - Roma.
3. Tancini Danilo - Ferrara.

Monografia di carattere Coloniale.

1. ALTI Giuseppe - Bologna (Guf Ravenna).
2. Mari Sergio - Roma.
3. Guggina Giuseppe - Palermo.

Monografia di carattere Giuridico.

1. DEL POZZO Carlo - Torino.
2. Fazzo Adriano - Napoli.
3. Aicardi Raul - Roma.

Monografia Militare.

1. TOMASINO Salvatore - Catania.
2. Fuortes Ruggiero - Napoli.
3. Cuccini Carlo - Pisa.

Monografia Razziale.

1. FAUSTI Mario - Roma.
2. Piacentini Luigi - Ferrara.
3. Maggioni Giorgio - Padova.

Littoriali femminili

Classifica generale littoriali Cultura ed Arte

1. GUF NAPOLI, punti 132; 2. Milano, 114; 3. Genova, 110; 4. Bologna, 94; 5. Roma, 84; 6. Torino, 67; 7. Palermo, 50; 8. Venezia, 36; 9. Modena, 33; 10. Firenze, 31; 11. Cagliari, 30; 12. Parma, 19; 13. Perugia, 17; 14. Catania, 15; 15. Padova, 14; 16. Ferrara, 10; 17. Pisa, 9; 18. Bari, 6; 19. Messina, 6.

Classifica Cultura

1. Genova, punti 77.
2. Napoli, punti 76.
3. Milano, punti 72.
4. Bologna, punti 48.
5. Roma, punti 27.

Classifica Arte

1. Roma, punti 57.
2. Napoli, punti 55.
3. Bologna, punti 48.
4. Torino, punti 46.
5. Milano, punti 40.

MONOGRAFIE E CONCORSI

Monografia di carattere economico.

1. PERALI Sandra - Roma.
2. Raggi Marcella - Genova.
3. Balboni Diana - Venezia.

Monografia di carattere coloniale.

1. DAL MONTE CASONI - Bologna.
2. Tibaldo Martinez - Genova.
3. Biglia Maria - Milano.

Monografia di carattere razziale.

1. PLATANIA Elena - Catania.
2. Caltaneo Adorno Caterina - Genova.
3. Cecconi Marina - Bologna.

Monografia di politica educativa.

1. BATTAGLIA Adriana - Milano.
2. Penco Maria Bianca - Genova.
3. De Martino Paola - Napoli.

Monografia medico-biologica.

1. BORDIGA Alma - Napoli.
2. Curgio Lucia - Milano.
3. Montanara Anna - Bologna.

Concorso per una composizione poetica.

1. ORTESE Anna Maria - Napoli.
2. Corona Immacolata - Cagliari.
3. Brisi Lolita - Bologna.

Concorso di arredamento.

1. BORIANI Adelaide - Bologna.
2. Fagiolo Giuliana - Gardoni Ferdinando - Roma.
3. D'Ondes Reggio Anna - Genova.

Concorso di abbigliamento.

1. MIOTTI Silvia - Modena.
2. Antoniola Angela - Torino.
3. Saponaro Paola - Napoli.

Concorso di pittura.

1. RAMBELLI Valeria - Venezia.
2. Montanari Miliza - Bologna.
3. Turri Enrica - Milano.

Concorso per manifesto.

1. COSELLA Elvira - Parma.
2. Borri Maria Cristina - Torino.
3. Crocco Maria - Roma.

Concorso per fotografia artistica.

1. Peverelli Rosita - Torino.
2. Fusco di Ravello - Roma.
3. Paternostro Lea - Palermo.

Concorso per una scultura.

1. DI GROPPETTO Agnese - Guf Firenze - Ritratto.
2. Giordano Silvia - Guf Genova - Canti della Patria.
3. Macagno Nini - Guf Torino - Torso femminile.

Concorso per una Composizione poetica.

1. ORTESE Anna Maria - Napoli.
2. Corona Immacolata - Cagliari.
3. Brisi Lolita - Bologna.

Concorso per una Composizione narrativa.

1. SCHIAVI Elena - Modena.
2. Ortese Anna Maria - Napoli.
3. Cenza Thernes - Cagliari.

La cultura nella formazione della coscienza educativa

Il problema dei rapporti fra la vita interiore, cristianamente intesa, e l'attività intellettuale acquista un particolare rilievo quando l'una e l'altra vengono considerate come i due fattori della formazione dell'educatore. Poiché l'ambito in cui si svolge l'opera educativa è ben vasto e molteplice, possiamo fermarci a considerare, come punto di pratico riferimento, l'educatore che esercita la sua « missione » (la parola è un po' vecchia, e sciu-pata per la retorica che vi si è fatta su spesso: ma resta insostituibile) nella scuola.

A chi voglia chiarire a se stesso la funzione che nella formazione dell'educatore ha la cultura, importa anzitutto rendersi conto che essa non è da identificarsi con l'erudizione. L'acquisizione di questa non è che il primo momento — realizzato in vaste proporzioni — dell'ideale processo assimilativo attraverso il quale si forma la cultura: l'erudizione infatti costituisce lo stato ancora indistinto ed indifferenziato del sapere, i cui elementi non sono collegati da alcun nesso di intrinseca coordinazione e d'interdipendenza, non sono stati resi oggetto di alcuna discriminazione valutativa. La cultura, invece, consiste essenzialmente nella « organizzazione » dei dati di fatto la cui storica oggettività sia stata accertata, nella interpretazione che se ne dà, nelle relazioni che fra di essi si istituiscono. Essa, in altri termini, non può concepirsi come mera ricettività e passività dell'intelletto, ma costituisce una forma di interiore attività, che ciascuno può realizzare ordinando logicamente e organicamente le sue idee e nozioni, anzi che opprimendo lo spirito sotto il peso della erudizione enciclopedica e frammentaria. Il massimo valore della cultura, così concepita, consiste nella sua funzione formativa, in quanto essa, potenziando le attitudini intellettuali dell'uomo, lo mette in grado di porsi e risolvere secondo la retta ragione i problemi che l'esistenza presenta. Quand'anche, non importa se dopo pochi o molti anni, i fatti concreti appresi cadano dalla sua memoria (come le foglie di autunno cadono da una ad una dall'albero), resterà sempre in lui il vigore, la larghezza, la plasticità del pensiero.

Tale allargamento dell'orizzonte mentale del maestro (nel senso più alto e più comprensivo della parola) riuscirà a determinare nei discepoli in quanto saprà far vivere loro il travaglio del pensiero che si realizza superandosi ed integrandosi: scopo principale della sua opera è di suscitare, in quelli ai quali è diretta, l'amore e la disposizione ad assimilare, ad organizzarsi, a ragionare; e questo scopo egli raggiungerà non enunciando una astratta precettistica, ma guidando e sorreggendo gli alunni nella graduale e lenta formazione del loro organismo culturale, sia pure germinale ed elementare. La scuola è, sostanzialmente, la cultura stessa nel suo sforzo di propagarsi: che è come dire « di farsi », in quanto, perché il discente sia condotto dal maestro a superare le difficoltà che via via il suo intelletto si pone, bisogna che il maestro si renda conto di tali difficoltà e le superi in se stesso: l'eteroeducazione è quindi, in tal senso, anzitutto autoeducazione, e nel processo dell'insegnare rivive quello dell'imparare: il vero maestro è colui che discende al livello dello scolaro e rifà con questo la strada.

A questo punto, si potrebbe obiettare che quanto è stato detto sopra non riguarda il problema della educazione, ma quello della istruzione. Mi sembra che chiunque abbia veramente respirato l'aria della nuova Scuola italiana, la cui più profonda vitalità è impegnata nel dare alle nuove generazioni la formazione etica non meno che quella intellettuale, non possa accettare in senso assoluto una tal distinzione. Che, se mai, è possibile istituire solo idealmente, nel definire, astrattamente, i concetti di istruzione ed educazione: ma

nella concretezza dell'opera educativa elementi concettuali ed elementi etici non possono rispettivamente escludersi ed isolarsi come due gruppi di cose materiali. La vita interiore del maestro non può restare estranea alla sua parola ed alla sua opera. E a determinare tale vita interiore può contribuire — oltre la indispensabile formazione religiosa — anche la formazione culturale. Mentre la prima ci dà i principi della concezione del mondo e della vita, la seconda ci riconduce o tende a ricondurre, attraverso la ricerca razionale, agli stessi principi: non già perché la onestà di tale ricerca debba piegarsi alla volontà di dimostrare in tutti i modi la tesi assunta, ma perché ciascun processo di pensiero, se seriamente, logicamente condotto, non può non riportarci alla Verità o orientarci verso di essa. Nel cristiano che abbia illuminato a se stesso, per quanto è umanamente possibile, il mondo della uma-

na esperienza nei rapporti che esso ha con i principi di ordine universale e di valore assoluto, la stessa coscienza religiosa vivrà una vita più intensa e avrà un respiro più largo. Se, invece, l'attività intellettuale si isola dal complesso della vita spirituale, e si sequestra nell'ambito del tecnicismo di una specializzazione, degenera nel puro intellettualismo, arido ed inconcludente.

La migliore preparazione dell'educatore è quindi rappresentata da una cultura che sia partecipazione al pensiero degli altri uomini, ma anche giudizio di esso, che sia più largo potenziamento della umanità di sentire, ma anche motivo di più consapevole sicurezza per l'orientamento della coscienza. In conseguenza di tale formazione culturale, il maestro potrà presentare ai discenti i fatti nella giusta luce e potrà porre i problemi nel giusto senso, evitando le storture e gli errori che in-

firmerebbero fatalmente l'opera sua se, invece di pensare ed abituare le intelligenze affidategli a pensare, egli facesse consistere il suo compito in una meccanica ripetizione di notizie ed apprezzamenti di stampo più o meno corrente. Ma quel che più gli importerà, sarà il giungere ad ottenere che i discenti si rendano conto dei grandi problemi dell'essere e della necessità che ha l'uomo di risolverli; che acquistino il senso della dignità del sapere, il desiderio di levarsi in alto sul grigiore della vita empirica con l'esercizio del pensiero, che è tendenzialmente ascesa la gioia di cercare e vivere la Verità. La realizzazione di questo ideale educativo può attendersi soltanto — poiché nessuno vi è che possa dare ciò che non ha — da chi abbia vissuto la sua cultura come gioia e ansia di perfezionamento spirituale; da chi, consapevole del valore, ma anche del limite della propria facoltà raziocinativa, se ne sia valso come di un mezzo per cercare e possedere con sempre più piena e profonda certezza, per sé e per gli altri, la nozione della Via e della Meta superiore.

CORRADO CASSONE

Ricerca scientifica e spirito cristiano

II

Aspetti pratici

Abbiamo già considerato in un precedente articolo come si presenti la soluzione del problema morale per lo scienziato puro ed è certo che una volta risolto positivamente, tutto è risolto nella vita, fino nei particolari più piccoli, per ciascun uomo che voglia vivere veramente da uomo.

Parlare quindi di problemi pratici non ha strettamente valore filosofico poiché tali problemi sono già tutti implicitamente chiariti quando si voglia vivere moralmente; ha però, crediamo, un valore pratico. La trattazione di tali problemi non potrà mai essere più che una esemplificazione, essendo del tutto impossibile esaurire l'argomento, ma riteniamo che possa ugualmente essere utile, poiché in fondo è proprio il lavoro giornaliero di ciascuno di noi questo di inquadrare continuamente i casi che gli si presentano nell'insieme armonico della sua fede.

È certo che di fronte all'accettazione del problema morale come ce lo presenta la filosofia cristiana vi sono poi molti modi di applicarlo: e non si vuole con questo accennare alle caratteristiche delle diverse personalità che rientrano nel disegno divino, ma a tutte quelle forme di compromessi con le proprie convinzioni teoriche che tradiscono l'ideale eroico della vita cristiana. E appunto per seguire tale ideale che si devono vivere da uomini tutti gli istanti della vita.

Cajal, il grande istologo spagnolo, lasciò scritto: « Dai docili e dagli umili possono sorgere i santi, poche volte gli scienziati ». Perché, anzitutto questa separazione tra santi e scienziati? E l'errore tanto comune di credere che la santità sia una professione come tante altre: singolare, ammirabile magari, ma alla quale alcuni sono chiamati dalla nascita come uno nasce musicista.

E così: l'umiltà non è davvero per lo scienziato? noi crediamo fermamente il contrario: crediamo che la umiltà e la docilità (proprio anche questa) siano strumenti preziosi per la ricerca; per quella ricerca che partendo da un atto d'amore verso l'oggetto del suo studio, si sente di fronte a questo tanto piccina da averne una grande riverenza. Nessuno più dello scienziato di fronte ai problemi della natura si sente sgomento della loro immensità. Immensità che lo attira e lo respinge incessantemente in una lotta continua.

E se lo scienziato non è umile, cioè in continuo atto di adorazione di fronte alle cose che studia, non ha nemmeno molta probabilità di riuscita: è in uno stato d'animo falso, illogico, ingannatore.

Così gli è preziosa anche la docilità che sa rassegnare con prontezza una propria previsione di fronte alla evidenza dei fatti, che sa vedere molto più la volontà di Dio in ogni momento della sua ricerca, che il riflesso della propria egoistica soddisfazione.

Se negli studi letterari ed artistici tutto deve fatalmente partire dall'individuo (il quale dovrà quindi per tutt'altra via risolvere il problema dell'umiltà), negli studi scientifici lo individuo deve scomparire il più possibile, deve saper non esistere: il contrario è sempre estremamente nocivo all'esattezza (e l'esattezza nella scienza significa anche più che in altri campi, onestà), è fondamentalmente antiscientifico.

A quanto andiamo dicendo si collega logicamente il problema della personalità in apparente contrasto con quanto abbiamo asserito, ma del tutto chiarito, ancora una volta, dalla concezione cristiana dell'uomo, secondo la quale la personalità consiste nel sigillo che Dio imprime in ciascuno di noi, e diversamente per ciascuno di noi, quando crea la nostra anima. Poiché lo stato di virtù in quanto è armonico con tutto l'universo non fa che affermare l'opera divina, così anche l'umiltà dello scienziato porterà alla perfezione la sua personalità. Se ciascun ricercatore sapesse nel suo lavoro essere oggettivo, cioè tanto onesto da non voler in esso comparire come accentratore, crediamo forse che tutti i lavori scientifici si assomiglierebbero? o non è piuttosto vero che oggi sono realmente tutti simili, tutti senza personalità proprio perché bacati dallo stesso vizio della scarsa umiltà?

La personalità rimarrà sempre viva anzitutto nel genere di lavoro che ciascuno si sceglie poiché infiniti sono i rami della specializzazione scientifica, poi nel modo di affrontare i problemi e nella formulazione delle ipotesi e delle teorie che sono certo tra i fattori più fecondi dell'indagine scientifica.

Un'altra caratteristica del ricercatore è quella di essere sovrannamente libero di fronte al proprio lavoro; egli sceglie l'oggetto di studio come l'artista quello dell'opera d'arte: lo sceglie perché anzitutto lo ama (l'interesse di un argomento è dato certamente da ragioni intellettuali, proporzionali alla vastità della sua portata e della possibilità della sua generalizzazione, ma prima ancora, crediamo, da un movimento del cuore che riguarda con passione ogni mistero da rivelare a se stesso ed agli altri).

Ancora il Cajal diceva che « Ogni grande opera, in arte come in scienza, è il risultato di una grande passione messa al servizio di una grande idea » e non si potrebbe forse cogliere meglio di così l'analogia tra arte e scienza, analogia che si arresta qui perché poi i due campi divergono nettamente per il metodo e per lo scopo da raggiungere.

Comunque lo scienziato è tra gli uomini più liberi di fronte alla professione e può anche correre il rischio di abusare della sua libertà, di deviare verso una sorta di dilettantismo che affronta cento problemi e non ne approfondisce alcuno, oppure di sentirsi tanto libero e svincolato da ogni legge divina ed umana per quanto riguarda il suo lavoro, da dimenticare di chiedere l'aiuto di Dio, non solo per la propria coscienza, ma anche per la fecondità stessa della sua ricerca: chi può farci conosce-

re meglio un'opera se non l'autore stesso? E può ancora dimenticare che l'opera sua per quanto libera e per quanto individuale è pur sempre come ogni lavoro umano, un'opera sociale e verso la società il ricercatore ha l'obbligo altissimo di essere l'interprete tra la natura e l'uomo.

Oggi siamo ancora tanto materialisti, cioè così poco logici, da non pensare nemmeno che l'inesattezza di un dato scientifico, la trascuratezza di un esperimento costituiscano delitti verso l'umanità gravi per lo meno quanto una truffa.

La libertà di cui gode lo scienziato lo può ancora danneggiare quando lo spinge a voler tutto conoscere, quando gli fa sperare di poter ampliare all'infinito il numero delle sue cognizioni, quando gli dà il tormento di non poter sapere tutto.

E non si vuole certo dire con questo che il desiderio di conoscere non sia la divina scintilla di ogni opera scientifica e nemmeno che lo scienziato non debba essere curioso di ogni cosa naturale e non debba interessarsi di tutto ciò che cade sotto la sua osservazione, ma deve egli stesso porre un limite alla sua libertà che non vorrebbe averne, quando il voler sapere troppo rischi di produrre una dissipazione di energie ed una vera superficialità.

Anche la carità prende aspetti del tutto particolari nel campo scientifico non si può dire che gli scienziati si amino molto. Troppo spesso si considerano a vicenda più che collaboratori rivali, come dimostrano molte contese per la priorità di una scoperta e l'abitudine del segreto per le proprie scoperte.

Non è difficile trovare la soluzione: assai difficile per molti applicarla. Basterebbe considerare la natura come un campo comune di ricerca ed a questa ricerca dare il contenuto di un lavoro destinato ad elevare chi lo compie e tutta l'umanità. Chi arriva prima di noi ad un risultato può essere più fortunato ma può anche valere molto più di noi: è quindi giusto e legittimo in ogni caso il suo successo. Quanto noi sappiamo o andiamo imparando dobbiamo inoltre essere pronti a donare agli altri con una generosità che è delle più alte: è in fondo dare ai nostri fratelli quanto di più prezioso sentiamo di avere.

Si potrebbe continuare indefinitamente questo esame degli aspetti pratici, ma il problema è di sua natura unico e quindi tale esame non avrebbe, ripetiamo, un interesse fondamentale perché la soluzione di ogni morale professionale è già contenuta completamente nella soluzione cristiana della vita.

ANNA PASQUALI

Abbonatevi a

STVDIVM

ETTORE PAIS

Ettore Pais, spentosi a Roma il 28 marzo u. s., era nato il 27 luglio 1856 a Borgo S. Dalmazzo (Cuneo) da genitori sardi. Storico ed archeologo insignito, perfezionatosi a Berlino (1881-1883) alla scuola del Muommsen, diresse i musei di Cagliari e di Sassari e fu professore di Storia antica a Palermo (1886), a Pisa (1889), a Napoli (1899) e a Roma (1904) dove lo raggiunsero i limiti d'età. Nel 1905 insegnò a Madison Wisconsin (Stati Uniti) e in diversi periodi tenne corsi di lezioni alla Sorbona, a Bucarest e a Praga. Era dottore honoris causa delle Università di Parigi, Oxford e Chicago, e socio di molte Accademie in Italia e all'estero. I suoi alti meriti vennero ufficialmente riconosciuti nel 1922 quando fu nominato senatore, e soprattutto nel 1936 allorché la R. Accademia d'Italia conferì a lui, « storico latino di stile liviano », il Premio Mussolini.

Studioso di fervida instancabile operosità, il Pais lascia, insieme con molti saggi sparsi in periodici e in atti accademici, opere fondamentali per la storia delle origini di Roma e dello sviluppo della civiltà italiana dalla colonizzazione greca sino all'età imperiale.

Esordì con la *Sardegna prima del dominio romano* (1881), seguita dalla *Storia della Sicilia e della Magna Grecia* (1894) e poi dalla *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano* (1923) e dalla *Storia dell'Italia antica e della Sicilia per l'età anteriore al dominio romano*, di cui nel 1933 apparve la 2ª edizione in due volumi. Il P., sebene, educato alla scuola tedesca, fosse padrone di tutti i segreti dell'erudizione affermò sin da principio italianamente il proprio genio nell'iniziare i fatti storici al di là degli angusti limiti della ricerca documentaria, e fu quindi un ricostruttore anche nelle opere di carattere prevalentemente analitico e critico. Basti ricordare ancora la *Storia di Roma dalle origini all'inizio delle guerre puniche*, in 5 volumi (1925-1927, la 3ª ediz.), le *Ricerche sulla storia e sul diritto pubblico di Roma*, in 4 volumi (1915-1921), e i *Fasti triumphales populi romani* in 2 volumi (1920). In quest'ultima opera appunto, pur oggi preziosa per l'accurata edizione del testo, arricchita di originali integrazioni e di un dotto penetrante commento, il P. dichiara, inalzandosi ad

una vera e propria ricostruzione storico-politica, di voler « esaminare per quali virtù, da piccola città del piano latino, Roma giunse a fondare l'unità politica delle varie stirpi d'Italia, allontanò per secoli dalle Alpi e dall'occidente d'Europa le invasioni dei popoli barbari ed ispirò sentimenti di gratitudine e di rispetto fra quei popoli soggiogati che a ragione la salutarono madre di tutte le genti ».

Questo spirito e questo entusiasmo lo accompagnarono nella sua lunga fatica, che non fu senza riserve e vivi contrasti nel campo dei giuristi. Tra le opere di carattere prevalentemente sintetico ed espositivo ebbero larga risonanza la *Storia di Roma durante le guerre puniche*, in 2 volumi (1927), la *Storia di Roma durante le grandi conquiste mediterranee* (1931), e la *Storia interna di Roma dalle guerre puniche alla rivoluzione giacobina* (1931) che in qualche modo continua la *Römische Geschichte* del Mommsen. « Il culto per la romanità », dice qui il P., « non ha in me generato un cieco nazionalismo. Il grande rispetto, la sincera ammirazione per quello che la scienza straniera ha prodotto e produce non mi ha però mai spinto a mettere in seconda linea quello che ho appreso dai grandi scrittori dell'Italia antica e moderna. Il mio nazionalismo non mi ha mai tolto la visione della verità. Se nello studiare le vicende del popolo romano avessi constatato che vi era soprattutto materia di biasimo, mi sarei forse astenuto dallo scrivere, considerando quanto era penoso per un cittadino mettere in particolare rilievo le proprie miserie presso gli stranieri. Ma io so che il tema che ho scelto è nobile e grande, che i difetti, magari le colpe, scemano, ma non distruggono le grandi benemerite della nostra stirpe nella storia della civiltà umana ».

Convinto della continuità etnica e spirituale fra Roma antica e l'Italia d'oggi, il P. scrivendo di Roma prima e dopo la conquista del Mediterraneo, parla quindi della tradizione nazionale che si svolge dal ceppo romano-italico per oltre venticinque secoli, rigogliosa pur tra le vicende più avverse. Così Egli fu nello stesso tempo Maestro di scienza e d'italianità, e per questo c'inchiniamo reverenti, da queste colonne, alla sua memoria.

TERESA LEMMI

Tra i Libri

MARIO BARBERA S.J., *L'incantesimo dell'Induismo* - Morcelliana Editrice, Brescia L. 8.

Domandate ad un qualunque allievo del ginnasio inferiore cosa sia lo Induismo, ed egli vi risponderà nominandovi Brahma, Siva, Visnù e per poco che la memoria di Sandoman l'assita, anche la sanguinaria dea Kali colla setta degli strangolatori.

Domandiamo altrettanto a noi stessi, ai nostri compagni, universitari, e altrettanto si avrà in risposta.

Non è possibile, tuttavia, portare lo studio delle missioni sul « piano universitario » senza avere delle cognizioni un poco più approfondite sulle altre religioni.

Non mancano è vero, profondi « mattoni » su questi argomenti, ma non si può esigere da tutti un'abnegazione così grande: benvenuti allora i libri di divulgazione in cui la facilità di trattazione, nasconde un contenuto sufficientemente approfondito.

Questo è il caso di questo volume del Barbera: si legge d'un fiato, ma dopo letto si ricordano tante cose e si è compreso molto di questa Religione, che non a torto si è paragonata ad una foresta tropicale.

60 milioni di Indiani senza casta in cerca di una religione ci sono presentati nel prologo a mostrarci più urgente il problema.

L'induismo nella sua essenza teologica, nel suo pantheon, nelle caste, nel culto della sacra vacca, nell'alta speculazione, che ha dato vita a sei sistemi filosofici indui e a varie sette, viene mostrato brevemente e chiaramente nella prima parte.

Nella seconda parte, la più particolarmente interessante, vengono analizzate le modificazioni che la venuta del Cristianesimo in India ha arrecato all'Induismo tradizionale, che per difendersi dalla nuova Religione si è appropriato di molti concetti cristiani.

Si assiste così ad uno strano confu-

sionismo ed ai fenomeni *Sundar Singh, Gandhi, Upadhyaya Brahma-*

diano, convertito al Cristianesimo, intendendolo alla maniera indui, pretende aver rivissuto episodi della vita Paolina e aver compiuto innumerevoli miracoli, mentre invece deve essere considerato come un sognatore che le leggende indui ha dato una veste cristiana.

Gandhi, agitatore religioso sotto la

veste politica e sociale, che all'indu-

ismo attribuisce concetti essenzial-

mente cristiani, è esaminato nella

sua vita e nelle sue opere.

Il terzo, *Upadhyaya Brahmanand-*

han, (=Teofilo, Maestro Subordinato,

come egli stesso si volle chiamare),

vidido ingegno di bramino convertito

al Cattolicesimo, apologeta di esso

presso le classi colte, coltivò il

sogno di realizzare per la filosofia

indu quello che Tommaso d'Aquino ha

compiuto per la filosofia di Aristote-

le.

Se il suo sogno non si è potuto, e

forse non si potrà mai avere, ha

però il merito di aver indicato una

direzione in cui sarà fruttuoso pro-

cedere e studiare. E questa è la con-

clusione del bel libro.

PAOLO LIGOTTI

Libri ricevuti

NINO SAVARESE, *Sul romanzo italiano*. Sandron, Palermo, pp. 60, L. 7.

FRANCESCO VITO, *Gli aggruppamenti di imprese nell'economia corporativa*. Imprese nell'economia corporativa corporativa ». Milano 1938, Soc. Ed. Vita e Pensiero, pp. 99.

ENRICO SALLIS, *La Camera dei Fasci e delle Corporazioni*. Milano 1939, Ed. Giuffrè, pp. 155, L. 16.

LODOVICO BARASSI, *Diritto corporativo e diritto del lavoro*. Milano 1939, Ed. Giuffrè, pp. 310, L. 40.

PASQUALE LAURELLI, *Dante e Celestino V* - Isernia 1939. Ed. Mastropalo pp. 173. L. 6.

VIVIANI ALBERTO, *Foscolo* - Torino 1938. Ed. Paravia pp. 115 L. 5.

GIULIOTTI DOMENICO, *Jacopone da Todi* - Firenze 1939. Ed. Vallecchi pp. 238 L. 4.

MIOTTO ANTONIO, *Psicologia del comportamento sociale* - Firenze 1939. Ed. Vallecchi pp. 151 L. 8.

Il "Fondo I. Righetti",

Gli amici di « Studium » per onorare la memoria di Igino Righetti hanno istituito un « Fondo Righetti » e ne hanno affidato l'amministrazione all'Editrice.

La costituzione e l'amministrazione del Fondo saranno regolate dalle norme seguenti:

I. - È istituito presso la Società Anon. Coop. Ed. "Studium" il « Fondo Igino Righetti » per iniziative destinate a ricordare nel nome di Igino Righetti le opere a lui care di assistenza religiosa e spirituale a Laureati, secondo lo spirito e le finalità della Editrice stessa.

II. - Il « fondo » è alimentato dagli spontanei contributi e dalle offerte dei soci e di quanti vogliano in tal modo onorare la memoria di Igino Righetti.

III. - Il Fondo è destinato, secondo gli intendimenti dei sottoscrittori, a fornire mezzi per agevolare opere ed iniziative di assistenza religiosa e culturale per laureati, come: pubblicazioni, anche periodiche, manifestazioni di cultura spirituale e riunioni di studi religiosi.

Un importo non superiore al 10% dell'ammontare del Fondo è annualmente destinato a costituire il « Premio Igino Righetti » per pubblicazioni che interessino la missione umana e religiosa del professionista cattolico. Apposito bando di concorso stabilirà l'ammontare del premio, il tema e le modalità del concorso. Le opere premiate saranno pubblicate dalla Editrice « Studium », e gli utili della vendita andranno ad incrementare il Fondo.

Per il primo anno (1939-40) un importo non superiore al 20% dell'ammontare del Fondo sarà destinato a formare la prima dotazione di biblioteche di cultura religiosa per laureati, intitolate al nome di Igino Righetti,

da istituire, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, presso Gruppi di Laureati Cattolici delle Diocesi italiane. Oltre alle rendite non potrà annualmente essere erogato agli scopi suddetti un importo superiore alla metà del totale ammontare del Fondo, quale risulta al 31 dicembre di ciascun anno.

IV. - Il Consiglio di Amministrazione della Società accetta il mandato fiduciario dei sottoscrittori di amministrare e di erogare il Fondo agli scopi suddetti.

V. - Ogni modifica alle presenti norme come pure ogni provvedimento relativo alla eventuale liquidazione del Fondo, sarà deliberata, previa consultazione degli eredi Righetti, dall'Assemblea dei soci.

I fucini, anche se non hanno conosciuto personalmente o da vicino Righetti, sentiranno vivamente il dovere di dare per il Fondo il contributo sia personalmente sia unito a quello di tutta la loro Associazione.

Le Associazioni infatti sono invitate a fare una raccolta delle offerte dei fucini, e inviarle all'Editrice "Studium", « Fondo Righetti » (Largo Cavalleggeri, 33 - c/c 1-12429).

Come sul « Bollettino di Studium » vien pubblicato man mano l'elenco completo delle offerte, così su « Azione Fucina » saranno pubblicate le offerte delle Associazioni e dei singoli fucini.

La nostra riconoscenza per chi ha reso la vita fucina tanto aderente ai nostri bisogni, si concretterà così in forma pratica.

E più del modesto contributo materiale dà valore alla nostra offerta il desiderio di esser tutti vicini per dire con la nostra riconoscenza la volontà che niente dell'opera preziosa di Righetti vada perduto.

Per la partecipazione al Consiglio Federale

Roma 6-7 maggio

La tessera di partecipazione al Consiglio Federale (una notte e tre pasti) si aggirerà sulle 16 lire.

I partecipanti potranno usufruire delle normali riduzioni del 50 per cento in vigore per Roma.

Il programma orario dettagliato verrà pubblicato nel prossimo numero di « Azione Fucina ».

L'assemblea annuale dell'Editrice Studium

Riunita in seconda convocazione la mattina del 26 marzo u. s., l'Assemblea generale dei soci ha ascoltato la relazione del Vice-presidente dott. R. E. de Sanctis.

Questi non ha bisogno di molte parole per parlare di Righetti. Con la sua morte l'Editrice non ha perduto soltanto il fondatore, ma anche l'anima e la guida insostituibile. E dall'Assemblea si afferma la volontà di mantenere, potenziare il lavoro che, essendo venuto a mancare il principale sostegno, ricade così moralmente e materialmente su altri, i quali devono ritenere debito di gratitudine ed impegno d'onore di procedere il meglio possibile nella via tracciata; volontà di coordinare le energie esistenti, suscitare di nuove, offrire, ognuno secondo le proprie possibilità — spirituali, intellettuali, econo-

miche, propagandistiche — un contributo all'opera cui si aprono orizzonti di attività sempre più vaste.

L'Editrice ha già innegabili meriti nel campo delle sue competenze specifiche, ma non son certo le esigenze nuove né i progetti che mancano. Perché si venga incontro alle prime e si realizzino questi, occorre un interessamento fattivo degli amici che, in notevole parte possono, per la loro fisionomia di intellettuali e studiosi essere di prezioso aiuto anche personalmente per la scelta e raccolta di materiale.

Troppi di noi ancora non conoscono la « Studium ».

Il lavoro dell'Editrice si è indirizzato nel 1938 nelle scelte e stampe di pubblicazioni nate dal desiderio di procurare agli studenti superiori, ai laureati e in genere alle persone di cultura, le opere necessarie alla loro formazione spirituale. Questo programma si è realizzato con edizioni e responsabilità proprie e in deposito. Sono da notare in modo particolare la traduzione dall'inglese della Breve Storia di Inghilterra del Belloc, dovuta ad una nostra scuola, la stampa dell'opera di P. GIULIO BEVILACQUA: L'uomo che conosce il soffrire; L'amore di Orlando di F. MONTANARI e di vari Quaderni universitari e professionali.

Il servizio librario è continuato in modo confortante, così il servizio editoriale per conto di terzi.

Iniziativa in corso sono le stampe del III volume del Corso Universitario di Teologia Cattolica del P. M. CONDOVANI: Il Santificatore, il 2° Quaderno della collezione ascetica; ZUNDEL, Il poema della Sacra Liturgia e la ristampa, novolmente migliorata e accresciuta, delle Lettere Aperte di GIULIO SALVADORI, cui faranno seguito, dello stesso autore, alcuni studi manzoniani inediti.

Il Vice-presidente comunica quindi i risultati amministrativi della gestione commentando analiticamente il Bilancio. L'esercizio 1938 chiude con un utile di L. 702,40 che dopo gli accantonamenti di legge, permette la distribuzione agli azionisti di un dividendo di L. 4 per ogni azione interamente versata.

Viene successivamente dato conto di una rilevazione statistica che l'Editrice ha compiuto per gli undici anni della sua attività.

Letta la relazione dei sindaci e aperta la discussione, il socio S. E. Montsignor Montini esprime a sua volta il rimpianto vivissimo per Quegli che gli è stato tanto incomparabile e ripete l'impegno che tutti devono assumersi di continuare il programma da Lui tracciato con tanto slancio di bene; ricorda l'origine e le finalità dell'Editrice proponendo di sviluppare il suo lavoro chiamando nuovi amici al comune lavoro. Esprime il voto che l'attività editoriale della Società possa rispondere sempre meglio alle esigenze odierne di ricerca di pubblicazioni religiose; propone altresì che l'annuale Assemblea divenga occasione di incontro di amicizia e rinsaldi i vincoli tra i soci, suscitando magari qualche riunione di preghiera e di studio.

Prendono quindi la parola vari soci per discutere circa l'iniziativa dell'istituendo « Fondo Righetti » che sarà alimentato dalle offerte di quanti desiderano onorare la Sua memoria e destinato a ricordare nel Suo nome le opere cui Egli dette la Sua attività. — L'Assemblea approva unanimemente il Bilancio e la proposta relazione.

Procedendo quindi alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione, risultano eletti Consiglieri: dott. Maria Righetti-Faina, Mons. Giuseppe Malusardi, prof. Renzo de Sanctis, dott. Sergio Paronetto, Giorgio Bachelet, prof. Guido Gonella, dott. Giovanni Ambrosetti.

Gli eletti, riuniti successivamente in Consiglio di Amministrazione procedono alla nomina delle cariche interne. Risultano eletti: Presidente il prof. Renzo de Sanctis, Vice-presidente il dott. Sergio Paronetto.

Errata corrige

Nel numero 12 di Azione Fucina l'articolo « Il V Congresso d'arte » portava per errore la firma di Giovanni Ambrosetti.

Nell'articolo « Giotto e la libertà del pittore » pubblicato sullo stesso numero, nella quinta riga alle parole: « dal 600 circa » vanno sostituite queste altre: « da 60 anni circa ».

ECHI

« Vita Cattolica » riporta nel numero del 14 aprile l'articolo di Emilio Guano: « L'anima moderna e la Chiesa » pubblicato nel n. 10-11 di Azione Fucina.

MARIO CORTELLESE - Dir. respons.
FRANCESCO LARICIA - Condirettore
TIP. PUGLIOTTA CUORE DI MARIA
Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52.576

EDITRICE STUDIUM

CORSI UNIVERSITARI

G. BARGELLINI
della R. Università di Roma
LEZIONI DI CHIMICA ORGANICA
L. 80

E' il vero trattato di Chimica organica aderente alla realtà, cioè ai nostri ordinamenti scolastici e ormai affermato nella maggior parte delle nostre Università.

Contiene la trattazione sistematica dei principali problemi giuridici che interessano l'Agricoltura. L'importanza del Corso è tale da interessare chiunque si occupi per ragioni di studio o di professione, dei problemi giuridici dell'agricoltura.

Prof. G. CARRARA
della R. Università di Modena
CORSO DI DIRITTO AGRARIO
Vol. I - II ediz. - L. 60

QUADERNI UNIVERSITARI

Sac. Prof. EMILIO GUANO
RICERCA DI DIO
L. 7,50

Lezioni tenute a studenti universitari, corredate di un indice analitico e di una bibliografia ragionata che sono guide sicure all'interpretazione dell'argomento e a un approfondimento maggiore del problema.

L'opera mostra come una sintesi umana vitale, non si possa avere dalla sola astratta scienza, ma solo dalla scienza che giunge fino a indicare la realtà di Dio rivelatore, redentore e creatore.

FAUSTO MONTANARI
RELIGIONE E CULTURA
L. 5

FAUSTO MONTANARI
AMORE D'ORLANDO
16 - pp. 168 - L. 10

Fantasia sui personaggi cavallereschi della leggenda di Orlando e il tradimento di Gano. Storia di passione e di volontà eroica, di dedizione e di obbedienza; prosa limpida, armonica, profonda.

QUADERNI PROFESSIONALI

PROBLEMI DI EDUCAZIONE E CULTURA NELLA SCUOLA MEDIA
L. 5

Valido contributo allo studio e alle discussioni dei problemi educativi, e segnatamente di quelli che più interessano gli insegnanti delle scuole medie. Questo quaderno, come quelli che seguiranno, intendono essere il frutto di una collaborazione tra quanti sentono, secondo la stessa ispirazione cristiana, i problemi spirituali della scuola.

Interessante studio di alcuni delicati e discussi aspetti del problema con particolare riguardo alla specie, alla sua conservazione e continuità attraverso l'istituto matrimoniale.

ASPETTI DEL PROBLEMA DEMOGRAFICO
L. 4

SCRITTI VARI

ILARIO BELLOC
BREVE STORIA DI INGHILTERRA
vol. Trad. di Valerio De Gaudenzi
L. 40

Concepita e scritta modernamente, dettata con esattezza scientifica da uno studioso di professione, esatta e imparziale, ma non priva di un'interpretazione morale superiore. E' un'opera necessaria e fondamentale.

Esposizione completa del Diritto civile e commerciale vigente nella Città del Vaticano e nel quale è tenuto conto anche della giurisprudenza inedita degli Organi giudiziari vaticani.

Prof. PIO CIPROTTI
APPUNTI DI DIRITTO PRIVATO VATICANO
L. 20

QUADERNI ORGANIZZATIVI

ANNALI DELLA F V C I
Vol. III 1937 - L. 8

La migliore documentazione delle attività delle Associazioni Universitarie nel periodo che considerano.

Norme per la recita della Preghiera liturgica ad uso particolarmente degli universitari.

LA PREGHIERA COMUNE NELLA FVCI
L. 1,50

PSALLITE SAPIENTER
II ediz. - L. 4

Preghiere della Liturgia per le Ore del giorno. (Lodi, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespri, Compieta) testo latino e traduzione a fronte.

Schemi per l'Istruzione Religiosa delle associazioni Universitarie di A. C. nell'Anno accademico 1938-39.

Sac. Prof. G. SIRI
LA CHIESA
L. 1,50

SCHEMI PER L'ATTIVITA CULTURALE
L. 1,50

Temi per l'Istruzione filosofica, l'attività missionaria e formativa, per lo studio di Facoltà e l'attività artistica proposti alle Associazioni Universitarie di A. C. nell'anno accademico 1938-39.

Vita delle Associazioni

VENEZIA

Associazione femminile

(E. M.) Ecco una rapida rassegna del nostro lavoro da Natale a Pasqua: a base di tutto la S. Messa Universitaria. La Messa e il gruppo liturgico del 1° venerdì; spesso i vesperi domenicali; il corso di religione; la San Vincenzo col gruppo del Vangelo.

Fra queste tappe della nostra settimana, da gennaio a marzo abbiamo avuto alternativamente otto lezioni di filosofia del Prof. Faggiotto della R. Università di Padova, sull'impostazione del problema filosofico: Relazione fra il soggetto e l'oggetto; i gruppi di studio di facoltà; per lettere sui temi « La parola strumento di pensiero e di arte », « Rapporto fra parola e mito nel Vico », « Il linguaggio primitivo e l'idea di Dio », « Influenza dell'idealismo nel romanzo moderno », « L'idealismo in Pirandello », per Ingegneria « Valore della tecnica in rapporto alla formazione della personalità dell'allievo ingegnere »; per legge e scienze economiche « G. Toniolo », « I fondamenti del diritto », « I diritti dei singoli nei diritti di tutti »; per lingua « Atteggiamenti della letteratura tedesca contemporanea », « Simbolismo nel '900 francese »; per medicina « Medicina sperimentale nel pensiero di C. Bernard »; per scienze « Fondamenti di geometria di G. Veronese », « Meccanica classica e nuova meccanica ».

Per le Associazioni femminili della Regione ha avuto luogo a febbraio il corso di esercizi spirituali, predicati dal Rev. D. Primo Mazzolari.

La giornata missionaria, preparata da tre gruppi di studio sulle religioni « Buddismo », « Induismo », « Islamismo », è stata celebrata il 5 marzo con la S. Messa, con una conferenza tenuta a Ca' Foscari dal prof. Fanfani dell'Università di Milano sul tema « Il colono tipico del Brasile » e con una relazione tenuta in Fuci sull'« Anima dei primitivi ».

Per la collaborazione delle due Associazioni la manifestazione più significativa è stata la celebrazione della Giornata Fucina, che ha avuto luogo il 7 marzo, con l'intervento della Presidente centrale Bruna Carazolo, della Consigliera di zona e presidente dell'Associazione femminile « Giulia Fogolari », del consigliere di zona Francesco d'Arcis. Preparata con grande amore da tutti e particolarmente dalle stesse matricole che hanno organizzato con gli anziani un in-

telligente spettacolo di burattini, la giornata è riuscita, davvero, « la festa della nostra famiglia » che si è spalancata ad accogliere altri venti fucini e ventidue fucine.

Alla mattina abbiamo partecipato, con tutti gli studenti medi, alla S. Messa celebrata da S. E. il Card. Patriarca, e poi ci siamo riuniti in sede dove un fucina ha parlato del « Valore della cultura religiosa ».

Dalla relazione e dalla discussione, diretta dal consigliere F. d'Arcis, speriamo che i nuovi compagni abbiano saputo cogliere, superando i difetti e gli eccessi, lo sforzo di una intesa di anime spinte ad una stessa conquista.

L'Associazione femminile ha completato in seguito la festa, con una riunione in cui l'Assistente ha parlato dello spirito della Fuci. Prima di questa erano state tenute per le sole matricole altre due conversazioni su « La vita universitaria » e « Lo studio ».

A grandi passi raggiungiamo la fine della quaresima e la preparazione alla Pasqua, predicata nella nostra Cappella da Padre Messori C. J.; la chiusura ha avuto luogo domenica 26 marzo con la comunione di circa centottanta studenti e con l'intervento del Card. Patriarca.

Stiamo preparando una riunione per parlare di Azione Fucina, allo scopo di comprendere meglio la funzione del giornale e di convincerci maggiormente che dobbiamo collaborare.

BENEVENTO

Segret. "Contardo Ferrini",

In questo suo decimo anno di vita il nostro Segretariato ha continuato regolarmente le sue attività, dal Corso domenicale di Religione, tenuto agli Universitari dall'Assistente prof. Salvatore Moffa sul tema suggerito dal Centro, alla S. Messa festiva, cui assistono con noi nella Cappella dell'A. C. gli studenti medi di A. C. ospiti della nostra stessa sede.

Insieme col Segretariato femminile abbiamo tenuto le attività straordinarie, quali la Giornata Fucina, in cui sono state consegnate le tessere

Non si procede a cambiamento di indirizzo se la richiesta non è accompagnata da L. 1 (C/C postale 1-12429).